

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXX (nuova serie) n° 3 (342) - 5 Marzo 2026  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**FRANCESCO E GIOACCHINO** pag. 3



**SCIAME SISMICO IN SILA** Pag. 4



**TORNARE AL RIMBOSCHIMENTO** pag. 7



**BUTIRRO PRODOTTO DI QUALITÀ** pag. 8

Il popolo sangiovese è chiamato alle urne per il 24 e 25 maggio

# Votare è un diritto ma anche un dovere!

**Astenersi è da codardi che non meritano alcuna considerazione**

Il 24 e il 25 maggio prossimo il popolo sangiovese è chiamato alle urne per andare ad esprimere le scelte del governo della città. Solitamente il numero più alto è quello dell'astensione che non fa certamente onore a quanti vi abitano. L'art. 48 della Costituzione italiana definisce il voto come un diritto personale, eguale, libero e segreto, qualificandone al contempo l'esercizio come "dovere civico". Pur non essendo più obbligatorio per legge (le sanzioni sono state abolite nel 1993), il voto è inteso come una responsabilità

etica verso la collettività. Per questo invitiamo tutti i cittadini a recarsi alle urne ed esercitare questo diritto-dovere. Per evitare che poi nel corso dei prossimi cinque anni ci si debba pentire di non averlo esercitato. Come giornale invitiamo tutti i cittadini residenti a San Giovanni in Fiore a fare un piccolo sforzo, tornare in paese e cer-

care di scegliere le persone più valide affinché lo possano governare con competenza e soprattutto con spirito di servizio. Fare il sindaco, fare il presidente del Consiglio o fare semplicemente il consigliere è un onore che non deve essere ripagato né con moneta né con favori. La città quando è bella ed accogliente è un onore per tutti quelli che vi abitano. Perciò andiamo tutti a votare e pensiamo alla città che è nostra per tutto il tempo che vi vogliamo abitare. ■

*L'editoriale*

## La Calabria tra le regioni più romantiche d'Italia

La Calabria è la terza regione più romantica d'Italia. Lo certifica l'Indice Cupido (ICU) 2026, elaborato da *Casinos.com* analizzando cinque anni di ricerche Google legate ai principali rituali di San Valentino: cioccolatini, cene romantiche, regali e hotel. Con un punteggio di 72,8 su 100, la Calabria chiude il podio dietro Basilicata (91,3) e Campania (80,0) e precede di misura Abruzzo e Umbria (72,5). Come vedete non sempre siamo agli ultimi posti delle classifiche. Solo che con il romanticismo non si campa! ■



**Parte la corsa alle elezioni**

a pag. 2

a pag. 6



**Il sogno olimpico**

a pag. 8



**A 40 anni dalla morte**

a pag. 5

a pag. 4



**Un paese operoso**

a pag. 9



**Frassie e frassari**

a pag. 12



**L'Agorà di un tempo**



**Una struttura di tanti colori**

La chiamata alle urne è fissata per il 24 e 25 maggio

# Non c'è tempo da perdere

Il comitato civico "18 Gennaio" punta alla sconfitta del centrodestra



Municipio di San Giovanni in Fiore

Malgrado il governo avesse già fissato per il 24 e 25 maggio le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali in ventuno comuni della provincia di Cosenza, tra cui i grossi centri di Castrovillari e San Giovanni in Fiore, ancora la macchina elettorale non si è messa in moto. Segno che la politica non è più quella di una volta, dove nelle sezioni giovani e anziani erano in fermento con molto anticipo per puntare al successo elettorale. La chiamata alle urne della popolazione sangiovanese con diversi mesi di anticipo, per effetto della elezione della sindaca **Rosaria Succurro** neo eletta nel Consiglio Regionale della Calabria, ripropone la scelta di un sindaco che rappresenti tutta la popolazione ma soprattutto che conosca le problematiche, e perché no, la storia di questa travagliata comunità. I nomi che circolano in questo momento come candidati sindaci sono quelli di **Marco Ambrogio**, marito della Succurro; quello di **Stefania Fratto** per **Donne**

e **Diritti** e quello di **Antonella Tarsitano**, imprenditrice di Lorica che dovrebbe correre anch'ella per il centrodestra. Voci danno per certa anche la candidatura di **Antonio Barile**, ex sindaco che correrebbe a capo di una lista civica e di **Caterina Perri**, moglie del compianto **Serafino Congi**, che si sta battendo per una Sanità più giusta. Ancora nulla si muove a centrosinistra dove il "Comitato 18 Gennaio" chiama il Partito democratico per un'alle-

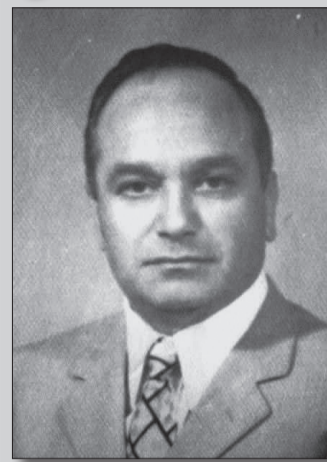
anza ampia e credibile per mandare a casa la famiglia Ambrogio-Succurro che per molti non ha rappresentato questa comunità, ma ha fatto solo gli interessi di quanti vivono a Cosenza (imprese fornitrici, funzionari, consulenti e progettisti). Questo Comitato che raccoglie esponenti della società civile annovera anche il consenso di esponenti politici che puntano sulle medesime finalità. Ora si tratta di affrettare i tempi e indicare i nomi dei diversi candidati dato che non c'è più tempo da perdere. San Giovanni in Fiore e Castrovillari sono i due paesi della provincia con oltre quindicimila abitanti dove è previsto il ballottaggio, dopo il primo turno. Ballottaggio fissato per il 7 e 8 giugno. ■



**Corsivo** di Saverio Basile  
**Meditate sangiovanesi!**

Consentitemi di confessarvi in tutta sincerità che non voterò e non farò votare nessun forestiero che non conosca la storia, le tradizioni, i luoghi e la toponomastica del nostro paese. Ben vengano gli altri, in qualità di turisti, ma non di dirigenti, né tantomeno in qualità di "comandanti". Ne abbiamo avuto e ne abbiamo tuttora diversi, ma guardiamoli a distanza. Se espongono, invece, il cartellino di turista accompagniamoli pure in Abbazia o nel centro storico a vedere gli scorci più belli e significativi del nostro paese, e magari offriamogli pure l'aperitivo. Per il resto...ciao! Sono arrivato a questa conclusione dopo che un dirigente "forestiero" dell'ufficio tecnico del mio comune, dopo quattro richieste scritte a nome di questo giornale per visionare il progetto di restauro dell'Abbazia, malgrado gli appuntamenti fissati, non si è fatto mai trovare e non è stato mai possibile a me e a Giovanni Greco, che la storia di San Giovanni in Fiore la conosce a mena dito, poter capire dove e come potessero essere impegnati quei finanziamenti. Un diritto peraltro riconosciuto dalla legge a tutti i cittadini che ne facciano richiesta. Probabilmente c'era qualcosa da nascondere? E così alla fine abbiamo capito che circa cinque miliardi di vecchie lire sono servite per cambiare gli infissi, illuminare di notte l'Abbazia e togliere le "carie", naturalmente con uno spazzolino da denti, al portale e alla parete absidale. Gli altri sono liberi di votare come vogliono. Io rimango su questa posizione e lo dico a priori. ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANESI  
Giovambattista Militerno  
Medico e Sindaco (1924-1982)

## L'Olivaro è isolato

Non capisco perché non si crei un tavolo con più persone munite di idee chiare, per valutare l'importanza del rientro nel centro urbano delle due scuole isolate dell'Olivaro: il Liceo scientifico e l'Istituto di istruzione superiore "Leonardo da Vinci". Quel quartiere, con tutto rispetto per gli abitanti, è solo un dormitorio dove gli abitanti che tornano dal lavoro rientrano a casa per non uscire più durante la giornata. C'era un supermercato che non c'è più; non c'è una piazza dove socializzare e mancano i presupposti essenziali: un bar, un tabacchino, un genere alimentari, un ufficio postale, un bancomat ecc. per fare di quel rione un quartiere di tutto rispetto. La sola chiesa, fondata da D. Carlo Arnone, non basta. Perché anche le suore che vi abitavano in quella bella dimora di palazzo Lopez se ne sono andate. Non c'è un luogo dove andare a passeggio, né un campo da tennis o di palla a volo. Insomma non si può dire andiamo all'Olivaro...per fare che cosa? È troppo facile "inventarsi" un nuovo angolo di città e poi abbandonarlo come è capitato a questo luogo. L'ex sindaca Succurro che è originaria di quella zona avrebbe potuto fare qualcosa, che evidentemente non è riuscita a fare. Portate almeno le scuole in paese così rivitalizziamo il centro di San Giovanni in Fiore. Aule ce ne stanno tante cominciando dalla Dante Alighieri, alla Marconi, ai Cappuccini ecc. Basta un po' di buona volontà.

Francesco Arcuri

Domenico Covelli

Indirizzate le vostre lettere a:  
[direttore@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:direttore@ilnuovocorrieredellasila.it)

## Il Parco della Pirainella

Credo che i cittadini e gli amministratori attuali non sanno quanto è costato all'Erario l'esproprio e le vertenze giudiziarie che hanno riguardato il Parco della Pirainella, quando il comune guidato da Elio Foglia ne rivendicò l'occupazione a danno degli eredi Perri. Se non vado errato si trattò di una cifra, per quei tempi, abbastanza esosa: due miliardi di lire che il comune è stato costretto a pagare a seguito di una sentenza del Tribunale di Cosenza. Ma da quel momento questo benedetto parco non ha reso nulla di quella spesa. Se non fosse stato per l'Ovs che se ne è presa cura nei primi anni, tracciando i sentieri; creando le siepi di contenimento, realizzando un impianto di illuminazione mai entrato in funzione, un campo da tennis e uno di pallavolo, oltre alle tre-quattro aree picnic, tutti gli altri amministratori che si sono susseguiti hanno guardato con distacco questo polmone verde che conta, secondo gli esperti, qualcosa come 1500 piante di pino, come se fosse proprietà privata, salvo poi vantarsene nell'elenco delle realizzazioni, che ripeto nessuno si può attribuire. Ora questo parco, che frequento con assiduità è nel più completo abbandono. Vicino la prima fontanina, quasi attigua alla Chiesa, vi è da tre anni un cumulo di rifiuti che allontana i turisti dalla vicina area picnic. Le barriere di contenimento lungo i viali non esistono più e così la sicurezza è andata a farsi friggere; le due fontane sono mute perché per aprirle bisogna andare almeno con una chiave inglese. Non esiste un bagno e le aree attorno non sono in grado di ospitare le macchine dei turisti. Un sopralluogo non sarebbe male da parte dei tecnici del comune, sempreché siano esperti di turismo.

IL NUOVO  
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.  
Basile S.  
Belcastro G.  
Bitonti T.  
Greco G.  
Mazzei F.  
Oliverio F.

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/61  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673/2012

STAMPA:  
GRAFICA FLORENS  
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Uno strumento a servizio del turismo

# Nuova guida del TCI sulla Calabria

Un'edizione che celebra la bellezza e la ricchezza di una Calabria straordinaria



Una nuova guida rossa interamente dedicata alla Calabria è stata edita recentemente dal Touring Club Italiano. L'iniziativa è stata presentata al BIT di Milano, presente l'assessore regionale al Turismo della Regione Calabria, **Giovanni Calabrese** insieme al direttore editoriale del TCI, **Ottavio Di Brizzi** e al Console regionale del Touring Club per la Calabria, **Domenico Cappellano**. "È con grande entusiasmo che vi invito a sfogliare e ammirare la Guida Rossa

Touring Club dedicata alla nostra Regione, un'edizione che celebra la bellezza e la ricchezza di una Calabria straordinaria che l'Italia e i Paesi esteri considerano meta turistica ambita in tutte le stagioni dell'anno. Questa guida, - ha specificato l'assessore - realizzata con la competenza e la passione del Touring Club, rappresenta un prezioso strumento per tutti coloro che desiderano immergersi nella nostra terra, dove sarà possibile trovare itinerari affascinanti, suggerimen-

ti su luoghi da visitare, esperienze da vivere e, soprattutto, l'opportunità di conoscere la nostra gente, calorosa e accogliente". Da sempre il Touring Club Italiano ha dato risonanza alle bellezze storiche e geografiche della Calabria. Già nel 1928 nella prima "Guida d'Italia vol. III - Italia Meridionale" accompagna per mano il turista nella nostra regione. Poi è la volta di un bel libro fotografico "Basilicata e Calabria" (1968), una guida verde "Calabria dal Pollino all'Aspromonte" (1999), quindi ancora una guida rossa "Basilicata e Calabria" (2005), poi "Dentro l'Italia - Sud - Piccole città, Borghi e Villaggi" (2008), per finire ad una guida rossa esclusivamente sulla "Calabria" (2026) per chi ama conoscere questa Regione. ■

È stata nominata dal coordinatore provinciale Gianluca Gallo

## Rosaria Succurro commissaria di Forza Italia

Si tratta di un'investitura importante in vista della campagna elettorale

Forza Italia ha affidato all'ex sindaco e attuale consigliera regionale **Rosaria Succurro** la guida del partito a San Giovanni in Fiore. Il coordinatore provinciale di Cosenza, l'assessore regionale **Gianluca Gallo**, l'ha nominata commissaria con pieni poteri. Dopo le dimissioni di **Patrizia Carbone**, già segretaria del circolo locale e il suo ingresso nel Comitato provinciale insieme ad **Angela Angotti**, il coordinamento provinciale concentra su Rosaria Succurro la responsabilità politica del partito nel grosso centro silano. A lei è stato affidato il compito di rafforzare l'u-



Rosaria Succurro

nità interna, consolidare la presenza e definire la strategia elettorale per arrivare pronti al prossimo appuntamento elettorale e garantire al partito azzurro un ruolo centrale nel governo cittadino agendo come forza trainante all'interno della coali-

zione di centrodestra. Si tratta di una investitura autorevole, un segnale di piena fiducia soprattutto in questo momento di organizzazione della campagna elettorale in vista delle elezioni amministrative in programma nei giorni 24 e 25 maggio. ■

Interessante conferenza di mons. Accrocca, vescovo di Assisi

## Su Francesco e Gioacchino profeti del tempo

Ha avuto luogo nella Cattedrale di Cosenza



Il Presidente del CISG e mons. Felice Accrocca

Una delegazione del Centro Internazionale di Studi gioachimiti ha omaggiato con la medaglia commemorativa di Gioacchino da Fiore, mons. **Felice Accrocca**, vescovo di Assisi, al termine della relazione da lui svolta nella Cattedrale di Cosenza su "Dal Subasio alla Sila: Francesco e Gioacchino, profeti di un nuovo tempo". Presenti i soci, mons. **Giovanni Chечchinato**, arcivescovo di Cosenza, **Don Enzo Gabriele**, postulatore della causa di beatificazione dell'Abate Gioacchino; **D. Battista Cimino**, **Simone Pagliaro**, **Francesco Scarpelli**, il vice presidente **Saverio Basile** e il presidente **Riccardo Succurro**. Per D. Battista Cimino "Mons. Accrocca ha tracciato, con una efficace capacità comunicativa il profilo delle due personalità, differenti ma con tanti aspetti comuni. Francesco d'Assisi non ha conosciuto personalmente Gioacchino da Fiore, ma forte era l'eco del pensiero gioachimita in quei decenni. Sono due uomini plasmati dalla parola. L'uno cultore e studioso della parola fissata nella sua memoria. Francesco "illetterato" ma dipendente dalla parola, che vuole mettere in pratica seguendo le orme di Gesù. Francesco e Gioacchino sono cercatori di Dio: uomini di profonda preghiera, amanti della solitudine come spazio d'incontro con Dio. Si sentono aiutati per questo dall'immersione nella natura. L'uno e l'altro si sentono figli obbedienti alla Chiesa e in comunione con la Chiesa. Entrambi hanno una relazione forte con i Papi, guida della Chiesa. In questa chiesa sono servi umili. Gioacchino e Francesco sono uniti dal comune desiderio di costruire la pace, di difendere la pace, di essere mediatori di pace. Entrambi hanno fatto la scelta di essere poveri e di stare dalla parte dei poveri. La povertà è il modo come seguire Cristo ed essere credibili. Gioacchino e Francesco, dunque, visionari di un mondo nuovo, di una umanità nuova finalmente libera dal peccato e dal male e riempita dallo Spirito di Dio". Per concludere: "Questi due uomini - ha sottolineato mons. Accrocca - oggi sono di una grande attualità, mentre imperversano guerre e conflitti e c'è un ritorno al potere e alla violenza propongono una visione spirituale rivolta a un'umanità rinnovata e guidata dallo Spirito". ■

Una richiesta accorata dal Comitato La Cura

# Curarsi sul posto

Per porre fine all'emigrazioni per motivi sanitari

Garantire un'assistenza sanitaria a quanti scelgono di vivere nei propri paesi di montagna, cioè nelle zone interne della Calabria distanti parecchi chilometri dalle città capoluogo, è un dovere da parte dello Stato per contrastare anche lo spopolamento e l'isolamento di gran parte del paese. Da qui parte la richiesta dei cittadini di San Giovanni in Fiore, Acri, Serra San Bruno e Soveria Mannelli, che hanno deciso di unirsi nel Comitato "La Cura" promotore di una proposta di legge di iniziativa popolare di competenza del Consiglio regionale della Calabria, per il rilancio e la tutela dei quattro ospedali definiti "di montagna". L'iniziativa meglio conosciuta come "Curare sul posto" ha come obiettivo quello

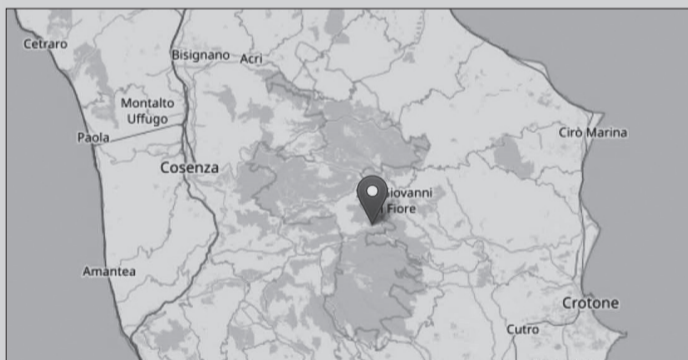


Il Comitato La Cura all'ingresso della Cittadella regionale

di garantire ai cittadini il diritto di ricevere una adeguata assistenza ospedaliera nel proprio territorio (guarda caso tutti e quattro i comuni associati dispongono di un presidio ospedaliero attualmente fortemente ridimensionato) che costringe quanti vi abitano ad affrontare viaggi rischiosi, che spesso si concludono in malo modo. Un progetto nato dal basso che punta a ripristinare il diritto alla salute

delle comunità montane da tempo penalizzate. Per facilitare questa proposta, il Comitato "La Cura", propone la creazione di una azienda ospedaliera unica, per gestire i quattro ospedali delle aree montane calabresi, prevedendo un potenziamento significativo con l'apertura di reparti di Medicina, Chirurgia, Pediatria e Cardiologia. L'iniziativa, partita proprio da San Giovanni in Fiore grazie al giornalista **Emiliano Morrone** e compagni, ora sta per approdare al Consiglio regionale della Calabria, non appena la raccolta delle adesioni, su modelli predisposti dalla Regione, raggiungerà il numero prestabilito di firme. Per chi non è a conoscenza, informiamo che i punti di raccolta firme a San Giovanni in Fiore, sono presso la Profumeria Gallo via Roma (isola pedonale), Edicola Veltri via Roma, 200, Mosca Design viale della Repubblica e Arte e Tendenza viale della Repubblica 202. Almeno in questo campo dove la criticità della sanità è particolarmente sentita, diamo prova di essere uniti e firmiamo in massa per il diritto alla salute, così da contribuire nel nostro piccolo alla raccolta in maniera decisiva. ■

## Ancora terremoti in Sila



Ancora una leggera scossa di terremoto ha avuto come epicentro l'Altopiano Silano, esattamente a 5 km nord-ovest da Cotronei, a confine con il nostro territorio. Il fenomeno verificatosi venerdì 20 febbraio alle ore 17.11, magnitudo 2.6, profondità 8 km, è stato regolarmente registrato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Non si lamentano danni a persone o a cose. Da parte sua la A2a ha provveduto ad un controllo della stabilità della diga dell'Ampollino, struttura muraria più vicina alla zona interessata a questo fenomeno sismico. Cinque giorni dopo questa prima scossa, esattamente mercoledì 25 febbraio, la terra ha tremato ben otto volte lungo la Costa Ionica Crotonese dalle ore 18,04 e fino alle ore 19,46 con scosse di magnitudo variante da 2.1 a 3.8. E ancora uno sciame sismico con diverse scosse registrate sia a Longobucco che a San Giovanni in Fiore. Un po' di paura, ma nessun danno a persone e a cose. ■

Grazie all'industria boschiva che ha visto operare imprenditori capaci

## Un paese operoso

Solo la segheria di Serra al Germano dava lavoro a 400 persone

di Saverio Basile

Durante tutto il Novecento il nostro paese è stato una comunità vivace ed operosa, grazie all'industria boschiva che ha richiamato importanti imprenditori che misero famiglia in questo sperduto comune montano della profonda Sila. Ancora oggi si ricordano, con affetto e stima, i vari Feltrinelli, Zoldan e Ziliani venuti addirittura dal Nord



Antonio Serra

Italia e poi ancora Palombaro e Colella provenienti da Napoli, nonché la Società Rossi & Tranquillo, quest'ultima proveniente da Venezia che operò attivamente nella zona Ceraso-Cagno e successivamente i calabresi Cribari, Morrone, Serafini e Serra che impiantarono moderne segherie dando lavoro a migliaia di operai. E proprio sulla famiglia Serra appuntiamo oggi la nostra attenzione cercando di fare la storia di questa famiglia proveniente da Rossano, giunta sul finire degli anni Trenta, che ha avuto un grande ruolo nell'economia del nostro paese. Capofamiglia era D. **Giulio Serra** che, rimasto vedovo nel 1939, si trasferì a San Giovanni in Fiore impiantando una piccola segheria alle Cuturelle. A seguirlo, i figli D. Antonio, D. Peppe e D. Vittorio. Il primo sposò **Fulvia De Luca (Machinella)** e si rivelò un genio quando decide di impiantare una propria segheria a Palla Palla, rilevandola da Zoldan insieme alla casa costruita da quest'ultimo. In breve si trasferì totalmente al Germano, acquistando un bosco molto esteso e costruendo di sana pianta un impianto completo dal taglio nei boschi fino alla produzione del tavolame, che esportava in tutt'Italia imbarcandolo dal porto di Crotona, dove soprintendeva a questi imbarchi **Antonio Attiritano**, che aveva sposato anch'egli una sangiovese. Quanti hanno vaghi ricordi di quei tempi potranno testimoniare che vi lavoravano oltre 400 operai con qualifiche varie: boscaioli, mannesi, fuochisti, trasportatori e qualcosa come quindici camion per il trasporto del legname fino a Crotona. D. Peppe che aveva sposato **Emma Iaquinta (Marinu)** rimase per un breve periodo alla segheria paterna fino a quando preferì darsi all'agricoltura nella vicina Cerenzia, mentre D. Vittorio che aveva sposato **Iolanda Lopez (Gianniellu)** si addottorava in farmacia trasferendosi a Cosenza. Si racconta che quando pagava Serra i propri dipendenti, il paese respirava economicamente perché anche i commercianti che avevano venduto a credito per più di un mese, utilizzando la cosiddetta "libretta", incassavano parecchi soldi in contanti dai loro clienti. Si dice pure che Serra provvedeva a prelevare il "contante" in una banca di Napoli, dove si recava ogni due mesi, perché la locale banca non era in grado di corrispondere tanto denaro in contanti. Quegli imprenditori boschivi, una volta finita la Seconda Guerra Mondiale, hanno dovuto fare i conti anche con gli anglo-americani che avevano impiantato una segheria sul suolo dell'attuale campo sportivo, facendo una spietata concorrenza ai locali. ■

Ricordato a 40 della morte

# Il vescovo Umberto Altomare

Fu parroco accogliente e dinamico di Santa Maria delle Grazie della nostra città

di Luigi Basile



Umberto Altomare, ausiliario di Mazzara

Quarant'anni fa (esattamente 3 febbraio 1986) moriva a Cellara, suo paese natale a conclusione di una visita fatta ad un suo congiunto, mons. **Umberto Altomare**, che per 17 anni fu parroco accogliente e dinamico della Chiesa Madre di San Giovanni in Fiore. E cioè fino a quando **Papa Giovanni XXIII** non lo eleva a vescovo ausiliario di Mazzara del Vallo (Trapani) e successivamente vescovo titolare di Muro Lucano, in provincia di Potenza e poi di Teggiano in provincia di Salerno. Chi ha avuto la possibilità

di conoscerlo, ricorderà certamente le sue qualità di uomo di profonda umanità, fondamentalmente socievole, vicino agli ultimi che l'accoglienza mette sempre in prima fila nella vita della Chiesa. Caratteristiche che non sfuggirono al Pontefice nel corso del primo incontro in Vaticano, quando gli disse che "con il suo sorriso conquisterà le anime" e così è stato effettivamente per tutti i restanti giorni della vita di mons. Altomare. Il 3 febbraio scorso il vescovo della Diocesi di Teggiano-Policastro, mons. **Antonio De Luca**, ha vo-

luto ricordare nella cattedrale di Teggiano la figura e le opere del compianto vescovo Altomare che "ha lasciato tanto di sé in questa Chiesa locale e nell'unità Diocesi di Policastro di cui inizialmente fu amministratore diocesano *sede plena* e successivamente vescovo a seguito dell'unione delle due diocesi". Mons. Umberto Altomare era dotato di grandi doti tra cui quella di occuparsi della formazione spirituale dei suoi sacerdoti che li voleva colti e preparati tant'è che tre diaconi da lui ordinati sacerdoti poi nel corso delle rispettive missioni furono chiamati ad incarichi più alti come il sacerdote D. **Angelo Spinillo** che fu eletto vescovo di Teggiano-Policastro da **Papa Giovanni Paolo II**; D. **Pasquale Cascio** che fu eletto Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi da **Papa Benedetto XIV** e così anche D. **Giuseppe Giudice** poi nominato dallo stesso Pontefice, vescovo di Nocera Sarno. Mentre il nostro ricordo spazia dalla Campania alla Calabria per il grande ruolo che mons. Altomare ha avuto nel seguire la vocazione e la formazione sacerdotale di D. **Leonardo Bonanno**, che lo ha visto chierichetto nella parrocchia sangiovanese fino al raggiungimento dell'ordinazione sacerdotale avvenuta il 27 giugno 1971. Poi quel giovane sacerdote, venne chiamato alla carica di Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano dal vescovo mons. **Salvatore Nunnari** e successivamente, esattamente il 7 gennaio 2011 fu eletto da **Papa Benedetto XIV** alla carica di vescovo di San Marco Argentano-Scalea, diocesi che guarda caso confinante con quella di Teggiano dove operò fino alla sua morte il vescovo Altomare. ■

Promosso dai Licei della nostra città

# Un incontro sulla memoria e per un mondo di pace

Presente mons. Savino, vice presidente della Cei

Un incontro che non si dimentica facilmente quando si è giovani come gli studenti dei Licei sangiovanesi che hanno voluto incontrare mons. **Francesco Savino**, vescovo di Cassano allo Jonio e vice presidente della Conferenza Episcopale Italiana per parlare di "Memoria, memorie. Per un mondo di pace". Un evento che ha visto alternarsi ai microfoni, nel salone degli incontri, la dirigente scolastica **Angela Audia**, il prof. **Giancarlo Costabile**, docente di pedagogia antimafia presso l'Università della Calabria e il prof. **Giovanni Iaquinta**, docente presso il Liceo scientifico, che ha moderato l'incontro. In apertura la preside Audia ha spiegato ai presenti il perché dell'iniziativa, sottolineando che "la scuola non si deve limitare alla realizzazione dei soli programmi ministeriali, ma deve aprirsi alla società contemporanea proponendosi come presidio di cultura". Del resto il



tema era abbastanza chiaro quando si è cominciato a parlare di "Memoria, memorie: Per un mondo di pace" cominciando a ricordare il genocidio sistematico di circa sei milioni di ebrei europei perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi collaboratori durante la Seconda Guerra Mondiale, che rappresenta certamente l'apice di un odio razziale alimentato non solo da ideologie politiche, ma anche da profonde fobie, paure collettive e "invenzioni" psicologiche, per passare poi ad argomenti toccanti che riguardano il mondo di oggi con conflitti mondiali che fanno razzia di uomini, donne e bambini in varie parti del mondo animando guerre assurde, dove a pagare sono sempre i più deboli. "Mi rivolgo a voi che rappresentate il futuro della nazione - ha detto mons. Savino rivolgendosi ai giovani - perché possiate essere forieri di pace e contro ogni tipo di guerra che **Papa Francesco** ha definito "crimine contro l'umanità". Altrettanto interessante l'intervento del prof. Costabile che ha richiamato le fratture esistenti nel mondo d'oggi, invitando ragazzi e docenti "a pensare ad una scuola alla Don Milani". Nel primo pomeriggio il vescovo Savino ha fatto visita al Centro Studi Gioachimita ricevuto dal presidente Succurro. ■

Foto storica

## Proclamazione della Repubblica



Il 2 giugno 1946 il popolo sangiovanese si ritrova tutto in piazza Abate Gioacchino per festeggiare la proclamazione della Repubblica. In occasione del referendum su Monarchia o Repubblica si erano recati alle urne 7.872 cittadini su 8.739 aventi diritto al voto. La scelta è stata di 5.356, pari al 70,54% in favore della Repubblica e 2.337, pari al 29,46% in favore della Monarchia. A festeggiare però c'era l'intera popolazione che aveva intuito la necessità di cambiare in modo che il popolo potesse diventare protagonista. ■

Alle Olimpiadi di Milano-Cortina una giovane donna sangiovese

# Per un sogno olimpico

È Gabriella Durante nata in Canada ma di origine silana

di Francesco Oliverio



Gabriella Durante e Ilaria Nicoletti

Due giovani donne sangiovesi sugli scudi nel mese delle Olimpiadi di Milano Cortina. Tre settimane dedicate agli sport invernali in cui prima si fermava anche la guerra, ora purtroppo non più. **Gabriella Durante**, 25 anni, portiere della Nazionale di Hockey che ha raggiunto i quarti di finale nel torneo olimpico, è nata a Calgary in Canada, ma le sue origini portano dritto alla Città di Gioacchino da Fiore. I nonni partirono per il "Nuovo Mondo" negli anni della grande emigrazione. Gabriella nel 2024 ottiene anche il passaporto italiano ed entra nel giro della Nazionale di Hockey dimostrando con delle superlative prestazioni tutta la sua classe. Inizia la sua carriera sportiva nel 2016 militando prima nelle squadre giovanili dei Calgary Fire Red e successivamente dei Rocky Mountain Raiders, prendendo parte con entrambe ai campionati provinciali dell'Alberta Female Hockey League. Nel 2019 approda all'Università di Calgary entrando a far parte della squadra femminile dei Calgary Dinos, gareggiando fino al 2024 nel campionato universitario canadese femminile; durante questa esperienza viene premiata per due volte come "Atleta della

settimana" (il 29 novembre 2023 e il 21 febbraio 2024) e per tre volte come *Academic All-Canadian*, riconoscimento del sistema universitario canadese conferito a studenti-atleti che in una stagione hanno raggiunto risultati d'eccellenza sia negli studi che nello sport). Nello stesso anno ottiene la cittadinanza italiana e si trasferisce in Italia, ingaggiata dal Real Torino Hockey Club, con cui milita nel campionato italiano, e dall'*EV Bozen Eagles*, con cui prende parte alla *European Women's Hockey League*. Nel torneo olimpico è stata artefice di grandi prestazioni che hanno reso orgogliosi i suoi parenti calabresi e un'intera cittadina sui monti della Sila. Ora Gabriella ha un altro obiettivo da raggiungere: giocare nel *Professional Women's Hockey League*. Il sogno delle Olimpiadi, **Ilaria Nicoletti**, vuole invece raggiungerlo nel Taekwondo. Lavoro e sudore in palestra (due allenamenti al giorno) e studio per raggiungere un sogno che parte da San Giovanni in Fiore e dalla Calabria, terra di forte tradizione con la stella **Simone Alessio** (bronzo olimpico, due volte campione del mondo, campione europeo e quattro titoli al World Taekwondo Grand Prix) a fare da trai-

no. La 15enne, giovane promessa del taekwondo calabrese, è cresciuta sotto le pazienti direttive dei maestri **Zeno Mancina** e **Jessica Talarico** della *Taekwondo in Fiore*. Nonostante la sua giovane età è stata più volte convocata in Nazionale. Ilaria ha già conquistato una medaglia di argento negli Europei Cadetti a Tirana in Albania e quattro medaglie d'oro (consecutive) e un argento nella categoria Cadetti (-33kg) ai Campionati Nazionali. Studentessa all'Istituto Leonardo Da Vinci, il "peperino" fiorense che sul quadrato di combattimento si trasforma in una guerriera ha conquistato, nel primo weekend di febbraio, il bronzo al "Grand Prix Qualification Event Top Tirana Trophy 2026 - E6". Un terzo posto che gli è valsa la qualificazione diretta per il "Final Grand Prix 2026" che si terrà a Sarajevo in Bosnia&Herzegovina, dal 5 al 7 dicembre 2026. Un podio internazionale importante per il futuro visto che Ilaria ha cambiato da poco categoria di peso. Un altro passettino verso il sogno è stato fatto: ora non resta che continuare a lavorare con la stessa grinta. Le Olimpiadi di Los Angeles 2028 non sono poi così lontane: crediamoci insieme a Ilaria e ai suoi maestri. ■

I cognomi erano solo per l'anagrafe

# Ci si conosceva per il mestiere che si faceva

Patatàri, pecuràri, massari erano i nomignoli con cui si indicavano i sangiovesi

Nei paesi del circondario, ma soprattutto a Crotone e nel crotonese, i sangiovesi venivano indicati come "patatàri" per via della grande produzione di patate che si coltivavano ogni anno nei poderi della Sila e per giunta di ottima qualità. Il nomignolo, quindi, non era da intendere in modo dispregiativo bensì in senso positivo, perché le patate prodotte dai sangiovesi erano ricercate non solo nei paesi limitrofi, ma anche da oltre Regione. *Patatàru* è anche il soprannome della famiglia Iaconis che in passato aveva espresso un personaggio simpatico che con il suo lavoro di "banditore pubblico" faceva il giro del paese più di una volta al giorno, specie quando doveva "avvisare provvedimenti di pubblica utilità" che il Municipio gli commissionava. Altri nomignoli simpatici erano "*pecuràru*" con riferimento a quei tanti pastori che portavano al pascolo il gregge anche nei giorni festivi. Costoro erano solitamente persone legate alla qualità del prodotto. Coticché quando si diceva "*guarda ca chissà è na ricotta e ra Nivara!*" volendo dire che era di ottima qualità e così per il formaggio pecorino prodotto dai "*Machinella*", oppure il formaggio ca-



prino, ricercato dai buongustai, che facevano la fila alla scala *'e Malògna* che lo vendeva ancora caldo e fumante. Altro nomignolo affibbiato ai sangiovesi che lavoravano nei boschi, da parte degli abitanti dei paesi vicini, era quello di "*massàru*" che stava ad indicare il soprastante dei tagliatori di legna nei boschi. Poi quando cominciarono a venire da Serra San Bruno i carbonai, a questi veniva attribuito il soprannome di *Massaru-Brunu*" unendo qualifica e nome effettivo in un'unica parola, per distinguerlo dai massari sangiovesi. Tanto il soprannome o il nomignolo indicava esattamente il sangiovese che si cercava, magari legato anche al mestiere che faceva. ■

È bastato un temporale per confermarci che la "Calabria è uno sfasciume pendolo sul mare"

# Tornare al rimboschimento vecchia maniera

Quando l'Opera Sila non solo piantava alberi ma costruiva muretti di sostegno

di Giuseppe Belcastro\*



Lavori di rimboschimento in Calabria

“Sfasciume pendolo sul mare” così definì la Calabria **Giustino Fortunato** negli anni Cinquanta. Un'immagine cruda, quasi spietata, che ogni amministratore calabrese ha sentito risuonare nella mente al primo tuono di un temporale invernale. Per chi ha indossato la fascia tricolore in questa terra, il cielo scuro non è mai stato solo meteo; è sempre stato un presagio di isolamento, di strade che si spezzano e colline che si mettono in marcia verso la valle. Così ancora oggi quando l'inverno picchia duro e i bollettini della Protezione Civile si trasformano in cronaca di disastri annunciati, emerge una verità che per troppo tempo abbiamo preferito soffocare sotto il tappeto del pregiudizio: dove il bosco tiene, è perché qualcuno l'ha piantato e curato. Esiste una differenza geografica netta, quasi chirurgica, che emerge dopo ogni alluvione. Da un lato ci sono i versanti abbandonati a sé stessi, dove l'erosione mangia i fianchi delle montagne; dall'altro ci sono i perimetri in cui, tra l'epoca dell'Opera Valorizzazione Sila (O.V.S.) e i decenni successivi, hanno operato i forestali calabresi. In quelle aree, il territorio ha retto. Non per miracolo, ma per ingegneria naturalistica ante litteram. Quei lavoratori hanno co-

struito chilometri di muretti a secco, briglie nei torrenti per rallentare la furia delle acque e rifugi che oggi sono il cuore del nostro turismo montano. Hanno trasformato lo "sfasciume" in una foresta. Eppure, abbiamo permesso che questa categoria venisse marchiata dall'infamia mediatica di "esercito del voto" o, peggio, di "vagabondi". Oggi paghiamo il prezzo di



Vivaio di piante di pino

aver scambiato la manutenzione per un costo superfluo. Abbiamo lasciato che la categoria si estinguesse, che l'età media avanzasse senza un ricambio generazionale, convinti che la tecnologia o i sussidi potessero sostituire la presenza fisica dell'uomo sulla montagna. Ma la terra non legge i decreti e non aspetta i tempi della politica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti:

laddove non c'è più il presidio dell'operaio forestale, il reticolo idrografico minore si ostruisce, trasformando ogni fosso in una potenziale bomba di fango. Mentre l'Europa e il mondo intero invocano forestazione per combattere il cambiamento climatico, noi lasciamo andare in rovina il patrimonio boschivo più vasto d'Italia. Da ex amministratore, so cosa significa sentirsi soli davanti a una frana che isola una frazione. So che in quei momenti non servono tavoli tecnici, serve una squadra di uomini che conosca ogni pendenza e ogni scolo d'acqua della propria montagna. Rivalutare il comparto forestale non significa elargire assistenza, ma investire in una assicurazione sulla vita per il territorio. Significa riconoscere che il forestale

è il primo custode della sicurezza urbana dei comuni a valle. Se vogliamo che la Calabria smetta di cadere a pezzi, dobbiamo tornare a dare valore a chi quella terra l'ha protetta in silenzio per cinquant'anni. Prima che l'ultimo bosco curato torni a essere, definitivamente, solo uno sfasciume. ■

\*Già sindaco di San Giovanni in Fiore

## Se fossi Sindaco...

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore come primo atto disporrei la trasformazione di tutti i parcheggi a strisce blu in parcheggi a strisce bianche. Un paese di montagna che non dispone di aree pianeggianti non può "inventarsi" una sfilza di parcheggi a strisce blu solo per fare cassa a discapito dei cittadini. Quando poi la maggior parte delle entrate prodotte dai ticket di questi parcheggi vanno a beneficio di una società cosentina che gestisce il controllo attraverso gli "ausiliari della sosta". Un'iniziativa che i cittadini odiano giustamente.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore mi adopererei al massimo per il ripristino della rete ferroviaria fino a San Giovanni e la ripresa delle corse del "Trenino della Sila", un gioiello di ferrovia vecchia maniera, oggi particolarmente apprezzato dai turisti che da Camigliatello arrivano festosamente fino a San Nicola, godendosi gli sbuffi di fumo che fuoriescono da un'antica locomotiva a vapore, che traina con fatica due vagoncini pieni di turisti per un viaggio di andata e ritorno sull'Altopiano Silano.

Se fossi sindaco di San Giovanni in Fiore mi darei da fare per ripristinare quel canile comunale costruito dal Comune lungo la strada per Trepidò e mai entrato in funzione. Gli animali hanno diritto di essere considerati amici dell'uomo e non nemici al punto tale da combatterli fino a provocarne una morte atroce.

Tom Caz

Addii

## È morto il prof. Mario Bitonti

È morto a Bologna dove si era trasferito con la moglie per stare vicini ai loro figli il prof. **Mario Bitonti**, molto conosciuto nel nostro paese sia perché aveva insegnato all'IPSIA e sia perché era una persona molto socievole che gli piaceva parlare di sport e di politica con chiunque. E poi era stato uno dei pionieri della scuola guida che ha preparato diversi giovani. Tra gli altri meriti quello di essere stato un affezionato lettore del nostro giornale sin dal primo momento. La salma è giunta a San Giovanni in Fiore dove ha avuto luogo una cerimonia religiosa nella Chiesa dei Padri Cappuccini, alla quale hanno partecipato amici e parenti per dargli l'estremo saluto. Alla moglie Silvana Motta e ai figli le nostre sentite condoglianze. ■



## È tornato alla casa del Padre, Antonio Veltri

Il giorno 3 febbraio dopo una lunga sofferenza sopportata con immenso coraggio e confortato dai suoi cari è morto a Ponte della Priula, in provincia di Treviso, **Antonio Veltri** una persona che aveva lasciato il suo paese d'origine San Giovanni in Fiore per cercare altrove un lavoro e una sistemazione definitiva. Lascia la moglie Elisabetta e i figli Omar e Tiziano che gli hanno voluto tanto bene. ■

Oggi vivere in montagna è sempre più difficile

# Un tempo ci si ritrovava tutti in piazza

Lo spopolamento determinato dalla mancanza di servizi essenziali

di Francesco Mazzei

È soprattutto d'inverno che i fantasmi si fanno sentire. Quando c'è sempre, prima o poi, una finestra che sbatte dentro qualche casa chiusa da troppo tempo e nel silenzio di strade deserte il vento diventa la voce dell'assenza, il richiamo cioè di chi è partito per cercare altrove fortuna. Da anni, c'è un trasferimento costante in atto che determina lo svuotamento di San Giovanni in Fiore. Le scuole si ridimensionano per mancanza di bambini; il servizio sanitario è inadeguato; giudice di pace sempre a rischio; forze dell'ordine ridotte; uffici comunali quasi gestiti interamente dagli Isp - Ipu; giovani diplomati e laureati che scappano perché il lavoro non si trova; le banche che sempre più riducono il personale e automatizzano gli sportelli; il trasporto pubblico



Panorama del Calvario - San Giovanni in Fiore

delicato tra molti svantaggi e pochi aspetti positivi. Da un lato, uno dei problemi principali è la solitudine geografica. I collegamenti sono spesso difficoltosi, specialmente durante l'inverno, quando neve e maltempo possono rendere complicati gli spostamenti. Questa emarginazione comporta un accesso limitato ai servizi essenziali, come ospedali, attività lavorative, universi-

rismo può rappresentare una grande risorsa, non sempre garantisce comunque stabilità economica durante tutto l'anno. Questo può creare insicurezza e precarietà per molte famiglie. Dall'altro lato, vivere in un paese montano come San Giovanni in Fiore offre piccoli vantaggi. La qualità dell'ambiente è generalmente migliore: aria pulita, contatto diretto con la natura e ritmi di vita meno frenetici. Inoltre, si sviluppa spesso un forte senso di comunità. Le persone si conoscono, si confrontano, si aiutano e condividono tradizioni che rafforzano l'identità culturale del territorio. Questo aspetto contribuisce a creare relazioni sociali più solide rispetto a quelle spesso superficiali delle città. In conclusione, la condizione sociale ed economica a San Giovanni in Fiore presenta tante criticità e pochi punti di forza. Se da un lato l'isolamento e la mancanza di servizi possono rappresentare un limite, dall'altro la qualità della vita, la solidarietà e il legame con la natura costituiscono valori importanti. Per migliorare la situazione sarebbe necessario investire nei servizi, nelle infrastrutture e nelle opportunità lavorative, così da rendere il nostro paese un luogo non solo suggestivo, ma anche socialmente ed economicamente sostenibile. ■



Piazza Abate Gioacchino - San Giovanni in Fiore

è problematico. Vivere in un paese montano come il nostro significa quindi confrontarsi ogni giorno con una realtà diversa rispetto a quella delle zone più popolate. Le aree di montagna, come l'altipiano silano, offrono paesaggi suggestivi e un ambiente più sano, ma presentano anche difficoltà dal punto di vista sociale ed economico. La condizione sociale in un paese come il nostro è di conseguenza caratterizzata da un equilibrio

ecc. Molti giovani, infatti, sono costretti a trasferirsi nelle città per studiare o lavorare, contribuendo al fenomeno dello spopolamento di conseguenza, nella nostra cittadina rimane spesso una popolazione anziana, con poche opportunità di sviluppo economico. Anche dal punto di vista lavorativo le possibilità sono ridotte. L'economia si basa principalmente su agricoltura, allevamento, artigianato e turismo stagionale. Se il tu-

Anticamente arricchiva soltanto le mense dei notabili

# Il butirro, un prodotto di alta qualità!

Meriterebbe almeno un'Indicazione Geografica Protetta

di Saverio Basile

Il butirro, quel piccolo caciocavallo riempito di burro che si mangia tagliato a fette circolari, è stato fino agli inizi del secolo scorso, una specialità prettamente silana, che arricchiva le mense dei notabili del tempo che partiti dal Marchesato seguivano la transumanza in Sila del loro bestiame e così si potevano permettere un "lusso" che ai poveri non era consentito. Questi ultimi si dovevano accontentare tutt'al più di un "tassello" di formaggio pecorino, ammesso che ne avessero la possibilità. Il butirro oggi è alla portata di tutti ed è anche di qualità migliore, considerato che **Antonio Mosca**, reduce degli insegnamenti del padre Francesco, casaro ad litteram, produce nel suo moderno caseificio, ottenendone un prodotto di alta qualità. Ma una storia merita di essere raccontata per dire che l'ignoranza è una brutta bestia, anche se il protagonista - guarda caso - è addirittura uno scrittore e viaggiatore inglese tale **George R. Gissing** che il 16 novembre 1897 arriva in Calabria e dopo essere passato per il nostro paese si spinge fino a Crotona per andare a vedere la Colonna di Hera Lacinia. A Crotona si ferma sotto i portici e gli indicano una locanda dove poter mangiare e dormire, in attesa di rimettersi in cammino all'indomani verso Capo Colonna. In quella locanda posta al centro della città, l'inglese non si trova a suo agio. La trova "sporca e povera", anche perché a cena gli servono un butirro intero su un piatto di creta. Gissing non sa come comportarsi davanti a quel piatto e il padrone della locanda notando l'indecisione dell'ospite afferra un coltello e taglia la testa del burrino: "A voi inglesi piace tanto il burro mangiatene a volontà", gli dice. Ma Gissing si guarda bene di toccare quel "butirro". Si limita a raccontare nel suo bel libro di viaggi "Sulle rive dello Jonio". Che mai e poi mai egli avrebbe mangiato quel burro sporco prelevandolo da quel contenitore di caciocavallo, che chissà quanta altra gente avrà utilizzato quel contenitore prima di lui e magari nessuno ne avrebbe pulito la sacca. L'errore è che l'oste si è dimenticato di dire a quell'inglese "cazzillusu" che burro e formaggio si mangiano insieme, magari tagliandolo a fette fine e tonde. Antonio Mosca al quale ho fatto leggere questa pagina del libro mi ha assicurato che a tutti i clienti, che vengono da fuori, egli racconterà questa storia per divulgarla a futura memoria. ■



# Un edificio di tanti colori

Nel centro storico e dirimpetto al monastero



Alla fine della seconda guerra mondiale la maggioranza dei ragazzi in età scolare di San Giovanni in Fiore potevano frequentare le scuole elementari e coloro che avessero voluto continuare potevano iscriversi alla scuola di avviamento professionale al lavoro istituita nel 1928. I figli dei ricchi borghesi e possidenti avevano le possibilità di studiare a Cosenza, a Crotone, a Santa Severina, a Napoli e altrove. E non c'erano in paese edifici scolastici! Le scuole elementari delle zone alte erano alloggiate nelle stanze del cosiddetto "Palazzo del Barone" e quelle delle parti basse e la scuola di avviamento professionale in aule ricavate presso l'antico monastero fiorense. Il primo edificio scolastico costruito a San Giovanni in Fiore è stato quello intestato a "Dante Alighieri", al quale poi è seguita la costruzione di un secondo edificio di scuola elementare intestato ai "Fratelli Bandiera". Nel 1949-50 è stata istituita la scuola media come sede staccata del liceo "B. Telesio" di Cosenza. Era detta *governativa* e vi si accedeva attraverso un esame di ammissione. Era, quindi, una scuola selettiva, ma che ha comunque permesso anche a figli di impiegati, artigiani, commercianti e operai benestanti, di essere avviati al prosieguo degli studi. Con la promulgazione il 31 dicembre 1962 della legge n. 1859 per l'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale viene sancito l'allungamento dell'obbligo scolastico. A San Giovanni in Fiore, oltre alla prima

scuola media intestata a "Gioacchino da Fiore", ne viene istituita una seconda intestata allo scienziato "Guglielmo Marconi", sopprimendo definitivamente la scuola di avviamento professionale, del quale prenderà il posto nelle celle dell'antica abbazia. Con la legge n. 641 nel 1967 viene finanziata la progettazione di un nuovo edificio scolastico nell'orto dirimpetto al monastero e progettata una struttura, che nei primi anni '70, ancora non ufficialmente consegnata, sarà "occupata" da scolaresche e insegnanti, vogliosi di lasciare le fredde e antiche celle monastiche. Nell'anno scolastico 1969-70 la scuola contava 432 allievi, di cui 227 maschi e 205 femmine, con 9 prime

classi, 6 seconde e 7 terze. Nel 1998-99 il numero degli alunni è di 327 alunni e il numero delle classi comincia a ridursi. I primi decenni del nuovo millennio sono segnati dal dimensionamento, dalla razionalizzazione della rete scolastica e dall'istituzione di tre Istituti Comprensivi. Ma è soprattutto per il crescente calo demografico che la scuola comincia a "vivere in sofferenza". Nell'anno scolastico 2016-2017 il numero degli alunni è di 151 per 8 classi e qualche anno dopo l'edificio accoglie i bambini di scuola materna dell'abbattuta "baracca" all'Ariella. Soggetta da qualche tempo a un intervento di efficientamento energetico, la "G. Marconi" conta attualmente 98 alunni e 6 classi, tutte ospitate presso la scuola elementare "F.lli Bandiera". I lavori dell'edificio sembrano ultimati! Ma colpisce la varietà di colori (verde, viola, giallo, rosso mattone) data all'esterno della struttura. Nel rispetto del centro storico e del dirimpettaio e austero monastero? ■

Addio

## Rosaria Luchetta ci ha lasciati

Una comunità provata per la scomparsa della professoressa **Rosaria Luchetta**, vinta da una malattia incurabile che un mese fa se l'è portata via, lasciando tanta tristezza e un vuoto incalcolabile per chiunque abbia avuto il piacere di conoscerla. Rosaria era una donna e una professionista di grande valore che, con dignità silenziosa ha affrontato gli ultimi mesi della sua vita sempre con il sorriso. Gentile, sensibile, premurosa, aveva la rara capacità di leggere le persone, di farle sentire bene. Una folla composta si è stretta attorno alla famiglia durante i funerali che si sono tenuti presso la Chiesa dei PP. Cappuccini. Il silenzio che ha avvolto la celebrazione è stato interrotto dal ricordo dei colleghi dell'Istituto Comprensivo Cicco Simonetta di Caccuri che le hanno dedicato parole di stima e affetto. La redazione si stringe con cordoglio al dolore dei genitori, del marito Luigi Scarcelli, già vicesindaco della nostra cittadina e degli amati figli Davide e Irene. ■



Brevi

## Offerte vantaggiose dall'Unical

L'Università della Calabria ha pubblicato il bando unico di ammissione ai corsi di laurea triennale e magistrale a ciclo unico per l'anno accademico 2026/2027, con quasi 6.000 posti complessivi, la disponibilità più ampia mai offerta dall'Ateneo. Il nuovo bando introduce una struttura unificata e valida per l'intero anno accademico, superando la frammentazione delle procedure e offrendo agli studenti maggiore chiarezza, regole omogenee e scadenze definite. Le ammissioni sono articolate in tre fasi, ciascuna con tempistiche precise, consentendo di pianificare con largo anticipo l'accesso all'università. Particolare rilievo assume la prima fase di ammissione, attiva dalla pubblicazione del bando fino al 15 maggio 2026, nella quale viene messo a concorso circa il 70% dei posti complessivi, pari a quasi 4.100 posti. Iscrivere subito rappresenta la scelta più conveniente: l'ammissione avviene sulla base del solo punteggio del TOLC e permette di assicurarsi immediatamente un posto nel corso di laurea prescelto. ■



## Medicinali salvavita consegnati a domicilio

I pazienti che necessitano di medicinali salvavita che solitamente ritiravano presso la farmacia territoriale dell'ospedale, attualmente priva di farmacista, saranno serviti a domicilio. Un accordo in tal senso è stato stipulato tra l'Asp di Cosenza e la Giunta comunale di San Giovanni in Fiore. Il nuovo servizio prevede che siano i servizi sociali del Comune ad occuparsi del ritiro dei farmaci e della successiva consegna a domicilio dei pazienti. Un provvedimento provvisorio in attesa della nomina del nuovo farmacista titolare, in sostituzione del dott. **Tommaso Nicoletti**, andato in quiescenza. L'Amministrazione comunale renderà note a breve le modalità operative per accedere al servizio. ■

## Buche in quantità allucinante

Le buche sulle strade cittadine del nostro paese non si contano più e a farne le spese sono le automobili che hanno avuto bisogno del carrozziere. E questo perché non c'è stata una politica della bitumazione puntuale delle strade principali del paese fatta in tempi giusti (tarda primavera-inizio estate). C'è stata una politica improntata al "tappa buchi" utilizzando un sacchetto di bitume freddo, magari senza squadrare la buca e senza pulirne l'intero. Chi se intende, e sono molti quelli che hanno lavorato al nord o all'estero con grandi imprese, che giustamente fanno osservare che il modo di tappare le buche come è solito fare nel nostro paese, è da terzo mondo. A.B. che ha lavorato prima con Genchini e poi con Cidonio sostiene che una buca va perfettamente squadrata e scavata in profondità per almeno 20 cm dopo vi si scola il bitume caldo con il pietrisco. Il tutto pestato come si deve. Per il resto dei corsi principali: via Roma, viale della Repubblica, via Vallone e via Gramsci, via Panoramica ecc. non vedono un tappetino di bitume esteso da diversi anni. Ecco perché le buche sono tante e dannose per la circolazione. Speriamo che la nuova amministrazione capisca l'importanza di questo tipo di interventi. ■

La scelta del sito dove ubicare il protocenobio

# L'Abbazia come "specula montis"

Perché i monaci possono trovarvi acqua e terra per coltivare l'orto

di Teresa Bitonti



Il Medioevo è da considerare come una età "in prospettiva", dalle molteplici interpretazioni, su cui domina sovrastante la presenza di Dio, unica certezza in un periodo di grandi mutazioni. La religiosità medievale, profondamente legata alla vita dell'uomo, si esplica nella costruzione di grandi cattedrali e di ascetiche abbazie che determinano il gusto e le tendenze di un'epoca, ossia quella normanno-sveva dell'estremo sud della Penisola. In questo periodo si profilano in Calabria, in campo artistico, nuove esperienze interpretative in un miscuglio di contaminazioni mediterranee. Ne sono un esempio i capitelli del portale dell'Abbazia di San Giovanni in Fiore che si esprimono in un protogotico di chiara espressione naturalistica e di rigorosa disposizione geometrica che marca, definendolo, il periodo arabo-normanno del sud d'Italia di Federico II. Il luogo della preghiera palese, in sintesi, il pensiero teologico ne interpreta i segni semantici che si traducono in simboli. Dio è rappresentato come luce e tutto l'universo è una sua irradiazione così come nel Paradiso Dantesco. Interpreti e promulgatori del messaggio cristiano sono gli ordini monastici: Benedettini, Cistercensi, Florensi, Francescani che attraverso la costruzione di Cenobi colonizzano e organizzano territori impervi. In questa evoluzione monastica si inserisce in Calabria una componente nuova, che si diversifica in un irrigidimento della Regola Cistercense e

sono appunto i Florensi. Un ordine monastico espressione di una Calabria medievale vitale ed attiva, legato alla prestigiosa figura di Gioacchino da Fiore. L'Ordine, sorto alla fine del XII secolo sarà poi riassorbito nel corso del XVI secolo dagli stessi Cistercensi. Rimane di questa prospettiva visionaria, come espressione tangibile l'imponente Casa-madre Florense: l'Abbazia di San Giovanni in Fiore. L'Abbazia, costruita nel cuore della Sila, rappresenta un eremo, un rifugio, un osservatorio e anche un punto nevralgico tra le direttrici viarie naturali, tracciate dai corsi dei fiumi, il Neto e l'Arvo, vie d'acqua tra l'area costiera Jonica, l'altopiano silano e l'area del cosentino. La "specula montis" del pensiero di Gioacchino si traduce di fatto nella scelta del sito della fabbrica abaziale, posta sulla dorsale a media altezza del Colle dei Fiori. Un declivio naturale che si inserisce tra le valli del Neto e dell'Arvo e ne sovrasta la confluenza. La scelta del luogo segue i dettami tipici delle Abbazie Cistercensi, contenuti nella "Charta caritatis" di San Bernardo, infatti il sito doveva essere lontano dagli abitati e vicino a dei corsi d'acqua. Inoltre, nella "Regula Benedettina" si afferma che: "... il monastero si costruisca possibilmente in modo da potervi trovare tutto il necessario, cioè l'acqua, l'orto e gli ambienti per le varie attività così che i monaci non debbano girovagare". Per S. Bernardo il rigore morale divenne anche rigore formale che si tradusse nella

eliminazione di ogni tipo di distrazione estetica che potesse divagare ed allontanare dalla contemplazione del Divino. Lo stesso Capitolo Generale dell'Ordine aveva proibito i campanili in pietra ritenendoli inutili per la particolare ubicazione dei Cenobi, volutamente lontani dagli abitati. Le scelte e le soluzioni dei Florensi, di cui mancano le Costituzioni, dovevano seguire per analogia, ma con una maggiore severità, quelle dei Cistercensi. L'Abbazia diventa, in una lettura topografica medievale, il centro coordinatore del vasto Altopiano silano, isolato e isolante. Sin dalle origini è dotata di privilegi e donazioni tanto da includere nel suo territorio gran parte della Sila e delle Grangie Basiliene del Marchesato di Crotona. Il complesso abaziale si presenta oggi incompleto, molte delle sue parti hanno subito nel tempo rifacimenti, oppure hanno ceduto al tempo e all'incuria. È possibile comunque intuire da quanto rimane delle strutture originarie, l'imponenza e la completezza dell'impianto cenobitico, fortificato da possenti mura di cinta, di cui rimangono ancora visibili i contrafforti. La stessa Abbazia era provvista di una intricata rete di passaggi sotterranei che garantivano la fuga e gli spostamenti in caso di pericolo. Di questi alcuni sono percorribili, altri sono stati occultati dal piano stradale. Elementi superstiti che permettono la ricostruzione probabile del grandioso Cenobio Florense sono gli archi, o "porte" di accesso alla cittadella abaziale, di questi solo uno rimane integro nella sua struttura e si alterna ad un altro di cui rimane visibile ancora la base dell'ogiva e costituivano il percorso sino al narcece che introduceva alla austera navata centrale, luogo di luce e di Grazia rivelata, ancora oggi, per una comunità in cammino alla ricerca dello Spirito. ■

Addii

## Addio al prof. Casamassima

Dopo una breve malattia è deceduto il prof. Umberto Casamassima, docente di materie letterarie presso la Scuola Media "Gioacchino da Fiore". Era ritenuto un intellettuale attento e meticoloso che aveva saputo scrivere diversi testi di sussidio per i giovani che si avviavano verso gli studi superiori. Era tra i soci fondatori del Centro internazionale di studi gioachimiti. Originario della provincia di Reggio si era accasato nel nostro paese sposando Rosetta De Luca dalla quale ha avuto due figli Giuseppe e Fabio ai quali esprimiamo la nostra vicinanza spirituale. ■



## È morto il fotografo Sal Olivito

Condoglianze a Pippo, Giovanni, Giuseppe e Maria Olivito per la morte del loro fratello Salvatore Olivito, fotografo molto conosciuto anche per il suo impegno attivo all'interno dell'AVIS della nostra comunità, con un passato di emigrato in America che aveva piacere di ricordare a chiunque lo incontrasse. La morte lo ha portato via nel giro di qualche giorno senza dargli il tempo di salutare i tanti amici che gli volevano un gran bene. Condoglianze anche alla moglie da parte nostra. ■



Regala l'abbonamento a

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Il giornale che ti informa e ti aggiorna sui fatti accaduti in Sila e nel tuo paese.

Un dono lungo un anno da regalare a parenti e amici lontani.

Predisporre un progetto

# In visita al monastero fiorense

Per poterlo ammirare e studiare

di Giovanni Greco



Iniziato a costruire nel 1216 e ultimato nei successivi primi anni trenta, il complesso abbaziale di San Giovanni in Fiore costituisce una secolare testimonianza e un fulgido esempio del panorama monumentale e artistico calabrese. È rimasto in funzione circa sei secoli, dei quali più di tre in mano ai Florensi e due abbondanti in mano ai Cistercensi. Il 13 febbraio 1807 il monastero è stato soppresso con decreto del governo napoleonico del Regno di Napoli e qualche anno dopo la chiesa è stata incorporata nella parrocchia della chiesa madre, che ancora la detiene, mentre la parte conventuale è stata data al Comune, che nel corso degli anni l'ha utilizzata o fatta utilizzare per vari e molteplici usi. La chiesa abbaziale è rimasta in funzione al servizio del clero secolare per tutto l'Ottocento e nei primi decenni del Novecento. Dal 1928 è andata poi soggetta a una lunga operazione di restauro. Nel settembre 1979, con l'interno ridotto a un cantiere per i lavori in corso, il primo congresso di studi gioachimiti si è potuto tenere solo nella cosiddetta "navatella", da poco costruita, e nel settembre 1984 lo svolgimento del secondo neanche in quella. L'operazione di restauro della chiesa abbaziale si è conclusa la mattinata di domenica 17 settembre 1989 con la sua riconsacrazione al culto e l'apertura il pomeriggio dello stesso giorno del terzo congresso gioachimita. Da allora la chiesa abbaziale è stata sempre pienamente funzionante per quanti volessero visitarla! Più complicate le vicende che hanno interessato la parte conventuale, della quale è stata restaurata solo l'ala orientale,

prima utilizzata come scuola, mentre le altre ali dell'antico monastero, prima utilizzate come uffici comunali e pretorili, sono state poste al servizio di una residenza per anziani. Il 10 gennaio 1999 tra il Comune di San Giovanni in Fiore, la Provincia di Cosenza, l'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e la Soprintendenza bruzia è stato stipulato un protocollo d'intesa per la conservazione e la piena valorizzazione del monumento e la riqualificazione delle aree circostanti. Oltre ad interventi vari di consolidamento e restauro e la realizzazione di adeguati impianti tecnologici, il programma prevedeva una modifica sostanziale nella distribuzione degli spazi interni con lo spostamento anche della Casa di riposo per anziani e il loro pieno utilizzo. Questi propositi non sono andati in porto! Come pure nel decennio successivo non è stato realizzato – anzi è finito in un "aspro contenzioso" – un «progetto di recupero delle qualità architettoniche ed urbane della restante parte dell'abbazia. Ci sono poi stati i lavori di pronto intervento e massima urgenza per consentire la messa in sicurezza delle parti ritenute pericolanti dell'ala est del convento, altri lavori che hanno riguardato un miglioramento dell'illuminazione, l'apertura dei "magazzini badiali" e una "sistemazione" della sacrestia e della sala capitolare. Nel luglio 2019 la Regione Calabria ha stanziato € 2.500.000 (circa 5 miliardi di lire) per la ristrutturazione e la valorizzazione del complesso abbaziale e del sito di *Jure Vetere*. Definito da Comune, Soprintendenza, Curia diocesana, Parrocchia e Centro studi gioachimiti, il relativo progetto, che comprendeva

rilevanti interventi all'interno e all'esterno, è stato approvato dalla precedente giunta comunale nel marzo 2020 e affidato alla gestione e controllo dei tecnici della Soprintendenza. Il nuovo esecutivo, insediatosi dopo le elezioni comunali del settembre 2020, ha escluso con delibera gli interventi previsti per *Jure Vetere*, impegnando la somma concessa in interventi di lavaggio e pulitura delle facciate esterne, del portale e del rosone, nella sostituzione dei vecchi infissi, nel rinnovo dei canali di gronda e nel "potenziamento" dell'impianto di illuminazione esterna. Senza, quindi, nulla aggiungere a un miglioramento dei servizi di accoglienza del sacro edificio, dove nel lungo inverno sangiovanese le funzioni religiose vengono normalmente sospese a causa del freddo intenso. Dal novembre 2023 gli anziani hanno lasciato la Casa di Riposo per un'altra più confortevole sistemazione. E sembra anche che siano state finalmente accolte le sollecitazioni di provvedere al ripristino della scala per i "cori notturni". Ma, per come dimostrato anche dai danni causati dall'intemperie che di recente hanno colpito la struttura, sarebbero necessari altri interventi di consolidamento, restauro e manutenzione straordinaria come pannelli illustrativi, un sistema idoneo di riscaldamento, più moderni servizi igienici, ripristino del chiostro e degli spazi conventuali prima utilizzati dalla residenza per anziani, ricollocazione della lapide con l'iscrizione del l'abate commendatario e fondatore del paese **Salvatore Rota**, valorizzazione degli stipiti della finestra con l'iscrizione del 1529, pulitura delle pareti interne e delle parti architettoniche in pietra, completamento del restauro della sala capitolare e dei locali seminterrati, sistemazione del muro prospiciente la facciata orientale, e tanto altro ancora. E soprattutto un progetto "guidato" di percorso, che permetta a turisti e visitatori di poter pienamente ammirare la chiesa abbaziale e l'antico monastero. ■

È una tradizione che ancora sopravvive nei paesi interni della Calabria

## Per San Giuseppe: pasta, ceci e baccalà

Protagoniste della giornata le "verginelle" di bianco vestite



Nel periodo quaresimale è compresa anche la festa di San Giuseppe, lo sposo della Madonna. Tra le varie tradizioni che ancora sopravvivono in Calabria, in modo particolare nei paesi di montagna, si usa fare il "banchetto dello sposo", cioè un pranzo a cui le famiglie che hanno ottenuto una grazia e sono devote del santo, usano invitare le "verginelle" (ragazze dai 8-15 anni), vestite di bianco con un lungo velo che le cade sulle spalle. Queste ragazze, in numero sempre dispari: sette o tredici, si avviano di buon mattino dalla casa che le ospita fino alla chiesa per assistere alla funzione dedicata a San Giuseppe. Verso mezzogiorno poi, fanno ritorno, guidate dalla persona "graziata" verso la casa di quest'ultima e ad accoglierle troveranno i propri parenti i quali lanciano sulle "verginelle" il cosiddetto "viveracio" a base di confetti e dolci vari. La più piccola delle ragazze rappresenta la Madonna e quando si siedono a tavola a questa viene riservato il posto di capotavola. L'elemento tipico di questa festa è il pranzo. Trattandosi del periodo quaresimale non è consentito mangiare carne, perciò viene servito un primo piatto composto da pasta e ceci, questi ultimi accuratamente messi a mollo la sera precedente, vengono aiutati a cuocere con il bicarbonato, nella "pignata" di creta. Per secondo, invece, viene servito del baccalà, messo in precedenza a dissalare. In compenso, per dolce, ci saranno le zeppe, dette appunto di San Giuseppe. Di zeppe si fa gran consumo in questo giorno e i ragazzi felici vanno gridando per le strade: "Evviva San Giuseppe con tutte e zeppe appriessu!". ■

### Abbonamenti 2026



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Una folla entusiasta ha applaudito i frassàri

# Carnevale come rivalsa

Sei le fràssie cantate nella piazza della Fontanella

di Saverio Basile

Le fràssie hanno avuto un ruolo importante nella storia del nostro paese, perché a cominciare dagli anni Venti del secolo scorso, hanno sostituito i piccoli giornali locali soppressi o controllati dal regime fascista (ne è un esempio *'U Picune*, il cui primo numero risale a gennaio 1925 e la distribuzione avveniva "sotto banco" perché prendeva di mira il gerarca Barberio, ma che ha visto la luce altre poche volte). Di conseguenza le fràssie servivano al popolo come rivalsa per "cantare" le malefatte dei politici e dei notabili del luogo, mettendoli alla berlina, come hanno saputo fare i vari cantastorie che si sono alternati fino ad oggi sui palchi improvvisati nelle piazze. Fabulatore storico delle fràssie è stato certamente **Saverio Perri**, alias *'u carpentieri* (per via del suo mestiere di costruttore di ruote di traini), ma anche *'u pruvsure* (per come riusciva a comporre in versi le critiche rivolte al podestà del tempo e a tutti i burocrati municipali che approfittavano dell'ignoranza dei contadini per portarsi a letto le mogli. Seguito in appresso da **Pasquale Spina**, altro cantastorie forbito che ha tenuto banco negli anni '70 e '80, per arrivare ai giorni nostri dove **Francesco Scarcelli**, **Alfredo Federico**, **Joe Mannarino**, **Pietro e Piero Spina** e **Alex Iuliano** sono stati attori di uno spettacolo divertente. Anche quest'anno, dunque, all'ottava di carnevale ben sei fràssie sono state cantate in piazza Fontanella da giovani frassàri che mantengono viva questa tradizione e anche quest'anno ne hanno fatto le spese gli amministratori comunali ad ogni livello, i quali hanno dovuto prendere atto delle critiche, che il popolo ha contestato attraverso la "cantata" dei frassàri. Facendo ancora una volta giustizia dei torti subiti dal popolo non sempre ossequioso al potere. Al centro delle problematiche evidenziate la malasanità che attanaglia i paesi interni, il lavoro precario, l'emigrazione dei giovani e lo spopolamento del paese. La manifestazione promossa dalla Pro Loco, con il patrocinio del Comune, è stata presentata da **Pasquale Martino** e da **Maria Teresa Caputo** (nelle vesti di Manuela Arcuri), coadiuvati da **Costanza Mazzuca**, **Paolo Marra** e **Fiori Florensi**. Una prova che Carnevale neppure quest'anno è morto, malgrado la presenza di una bara che faceva anch'essa spettacolo con un finto cadavere dentro. ■

